

LO STOP DI CALDEROLI

Dalla Lega arriva un deciso stop: «La proposta di Giovanardi non è altro che una sanatoria, ma non se ne possono fare, non solo per scelta, ma perché sono vietate dal «Patto europeo per l'immigrazione del 2008», spiega Roberto Calderoli. «È ora di finir-la con l'idea che l'Italia sia il Paese del «fatta la legge trovato l'inganno». E, ancora: «Chi l'ha detto che ci sono 500mila badanti e colf irregolari in Italia? La maggior parte sono badanti del sesso e della droga». E, sempre più sopra le righe: «Anche Tettamanzi fa parte dell'opposizione». Il senatore del Carroccio Piergiorgio Stiffoni immagina: «Ci sono tante donne italiane disposte a fare le badanti, soprattutto in questo momento di crisi. Così si recupera la nostra identità morale e non la si confonde con l'ultimo arrivato che non parla neppure la nostra lingua». Nel Pdl cercano di barcamenarsi. «Le nuove norme sulla sicurezza non incidono sulle persone che già sono in Italia perché le norme penali non sono retroattive», dicono in coro Bonaiuti e Bocchino. Non è così. Il ddl sancisce che anche chi «si trattiene» illegalmente sul territorio nazionale è soggetto alla stessa sanzione penale. Lo spiega il senatore Pd ed ex magistrato Felice Casson: «Dicono stupidaggini giuridiche. Anche chi si trattiene irregolarmente viene sottoposto alla stessa pena, poi c'è l'espulsione e chi non ottempera viene sottoposto a un nuovo processo e a quel punto rischia il carcere». Non a caso anche Bonaiuti, pur escludendo «sanatorie generalizzate» ipotizza la possibilità di «chiedere una deroga al divieto di sanatoria previsto dal Patto europeo del 2008». Per il ministro Sacconi «il governo nella sua collegialità dovrà verificare i modi di gestione della transizione e la nuova programma-

DON CIOTTI

«In tutti gli immigrati c'è Dio che vive in clandestinità e noi non possiamo respingere Dio. Noi richiamo di aver cacciato Dio, Nel nostro Paese Dio è clandestino».

zione dei flussi». Sia Bonaiuti che Sacconi insistono sulla tutela «dei più deboli», e «degli stessi immigrati che hanno perso il lavoro». Ma non spiegano come usciranno da questo impasse. La comunità di Sant'Egidio ricorda il rischio di sanzioni anche per le famiglie italiane che danno lavoro a badanti irregolari e si appella a Berlusconi: «Subito un decreto di regolarizzazione». ♦

→ **1 luglio** Una barca con 74 eritrei è intercettata nel canale di Sicilia

→ **Erano disertori** Ora sono in arresto in Libia e a rischio di espulsione

Respinti dall'Italia, sospesi tra il carcere e la morte

In Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e i disertori sono puniti col carcere. La maggior parte di chi era su quell'imbarcazione fuggiva da questo.

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA
politica@unita.it

Erano eritrei i passeggeri dell'imbarcazione respinta al largo di Lampedusa lo scorso primo luglio. Rifugiati eritrei. Che adesso rischiano il rimpatrio. O la detenzione a tempo indeterminato nelle carceri libiche, dove già sono stati tratti in ar-

Destinazione certa
Le nove donne sono nel campo femminile di Zawiyah, ovest di Tripoli

resto.

I 65 uomini si trovano nel campo di detenzione di Zuwarah. Le 9 donne nel campo femminile di Zawiyah, a ovest di Tripoli.

LA LISTA

Abbiamo ricevuto la lista completa dei loro nomi dalla comunità eritrea di Tripoli. Non possiamo pubblicarla per evidenti motivi di sicurezza. Si tratta nella maggior parte dei casi di disertori dell'esercito. Sono una piccola parte degli almeno 130.000 eritrei rifugiati in Sudan. Da anni in Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e i disertori sono puniti col carcere. E la stessa fine fanno giornalisti, obiettori di coscienza, uomini politici e leader religiosi in un Paese che dopo l'indipendenza, dal 2001 è stretto in una morsa sempre più autoritaria.

RICHIEDENTI ASILO

L'Italia conosce bene la situazione eritrea. La conosce talmente bene che lo scorso anno ha concesso un permesso di soggiorno alla mag-

gior parte dei 2.739 eritrei sbarcati sulle coste siciliane. In nome degli obblighi internazionali verso i rifugiati politici. Ma i tempi adesso sono cambiati. I respingimenti in mare sono la regola. Poco importa se si rimandano in Libia persone che rischiano la vita in caso di rimpatrio. Dopotutto Maroni è stato chiaro: «L'Unhcr può fare in Libia l'accertamento delle persone che chiedono asilo». Il ragionamento non fa una piega. Perché un rifugiato deve chiedere asilo in Europa quando può comodamente farlo in Libia? Chissà se la pensano allo stesso modo i 75 eritrei respinti e arrestati. L'Alto commissariato dei rifugiati dell'Onu è già stato informato del caso. E se tutto va bene il rimpatrio sarà annullato e i profughi saranno trasferiti a Misratah. Un campo di detenzione 200 km a est di Tripoli, dove dal 2006 altri 600 eritrei aspettano una soluzione.

IL RESETTLEMENT

La soluzione – che è quella proposta da Maroni – si chiama resettlement. Consiste nel trasferimento dei rifugiati politici in un Paese ter-

zo disposto ad accoglierli volontariamente. L'Italia lo fece nel 2007 con 60 donne eritree che da oltre un anno erano detenute a Misratah. In quello stesso campo ci sono rifugiati detenuti da tre anni. Piuttosto che tornare nelle galere eritree o nelle trincee al confine con l'Etiopia, preferiscono rimanere lì. A buttare gli anni migliori della propria vita. In attesa che l'Italia e l'Europa aprano il rubinetto col contagocce.

È uno degli effetti più nefasti delle politiche dei respingimenti. Il diritto è diventato un bastone tra le ruote. Quello che non tutti sanno infatti, è che ognuno dei 74 eritrei respinti avrebbe diritto

Carcerati
Gli uomini sono nel campo di detenzione di Zuwarah

di presentare ricorso alla Corte europea – e con tutta probabilità di vincerlo – per violazione del diritto d'asilo, del divieto di torture e del diritto a un ricorso effettivo. Esattamente come hanno fatto il mese scorso 24 rifugiati somali ed eritrei respinti a Tripoli e assistiti dall'avvocato Giulio Lana del foro di Roma. Avrebbero diritto, ma non hanno accesso a un avvocato. Ormai è tutto più sbrigativo.

RITORNO OBBLIGATO

Lo hanno imparato a loro spese due degli eritrei deportati. Ancora una volta non possiamo fare i loro nomi. Quando si sono accorti che il pattugliatore Orione della Marina italiana stava facendo rotta verso sud, hanno vivamente protestato a bordo. Secondo il racconto dei nostri testimoni ne sarebbe nata una colluttazione con alcuni ufficiali e il ferimento dei due profughi. Niente paura. Gli italiani dormano sogni tranquilli. «Abbiamo fermato l'invasione», come recitavano i manifesti elettorali della Lega. ♦

IL CASO

Alla deriva verso Lampedusa, 40 rimpatriati in Libia

■ Nuovo respingimento di immigrati clandestini nel Canale di Sicilia. Un gommone di otto metri con a bordo 47 clandestini, di cui 26 uomini e 21 donne, è stato soccorso sabato sera, settanta miglia a sud di Lampedusa, da una motovedetta della Guardia di Finanza e da un mezzo della Guardia costiera dell'isola mentre era alla deriva.

Quaranta immigrati sono già stati respinti in Libia. Come riferisce la guardia di finanza. I medici, a bordo del guardacoste, hanno però constatato che sette persone, tra cui 5 donne, tra quelli che erano a bordo, stavano male. Sono quindi stati trasportati con un elicottero all'ospedale di Catania.